

(I lavori proseguono alle ore 14.05 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1570 presentata da Bertola, inerente a "Pista da bob Cesana Pariol come ipotesi alternativa alla pista da bob prevista a Cortina per i giochi Olimpici Invernali 2026. Ci sono stati contatti tra il Governo e la Giunta regionale su questo tema?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1570. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Giorgio Bertola. Prego, Consigliere; ha facoltà di intervenire per tre minuti.

BERTOLA Giorgio

Grazie Presidente; buongiorno, Assessore.

L'interrogazione riguarda la questione relativa alla pista da bob a Cesana Pariol, realizzata per le Olimpiadi di Torino 2006.

A distanza di vent'anni dalle Olimpiadi che si sono svolte in Italia, a Torino, ci saranno nuovamente le Olimpiadi invernali in Italia, organizzate congiuntamente tra Milano e Cortina dal 6 al 22 febbraio 2026. Nell'ambito della suddetta manifestazione è previsto il ripristino della pista olimpica Eugenio Monti, il tracciato per bob e slittino situato a Cortina d'Ampezzo. Il costo per il ripristino della pista abbandonata è stato inizialmente stimato in circa 14 milioni di euro, ma da successivi sopralluoghi è emerso che, in realtà, bisogna rifarlo spendendo circa 100 milioni di euro. Una cifra vicina ai 110 milioni di euro – ripeto, 110 milioni di euro – che si erano spesi per la pista di bob a Cesana. Pista che poi è stata abbandonata e non più riutilizzata.

La pista di Cesana è stata tenuta in vita ancora per cinque anni, fino a novembre 2011, quando poi viene annunciata la chiusura dell'impianto a causa dei costi altissimi di gestione, unitamente al pericolo dovuto alle 50 tonnellate di ammoniaca conservate nell'impianto e necessarie per il mantenimento dello strato di ghiaccio. Nel frattempo sono cambiate anche le specifiche tecniche: oggi in questi impianti non si utilizza più l'ammoniaca, ma si usa il gas freon dei frigoriferi che, oltre a essere più sostenibile, è più sicuro dal punto di vista ambientale.

Oggi quella pista giace lì abbandonata, un ecomostro abbandonato, non ci si fa nulla.

Il Ministro dello Sport, nell'ambito del dibattito relativo all'eventualità di ripristinare la pista di Cortina con i problemi ambientali e di costi che sono stati sottolineati da diversi soggetti, anche da Legambiente, ha detto il 4 ottobre: *"La pista da bob sta facendo parlare molto? Sì, anche se non c'è ancora. La nostra decisione, qualunque essa sarà, dovrà essere compresa, condivisa e rispettata se non condivisa. La decisione è da prendere in una settimana e valutiamo anche l'opzione Torino perché scartarla a priori sarebbe mancare all'impegno assunto nei confronti del Parlamento"*.

È stato stimato che ci vorrebbero circa dieci milioni di euro per rimettere in funzione la

pista da bob di Cesana. Dieci milioni di euro da spendere per abbandonarla nuovamente. Se errare è umano, perseverare, come dicevano una volta, è diabolico. Di nuovo avremo una pista da bob che poi non verrà utilizzata.

Documenti del CIO dicono che non è vietato, per il paese organizzatore, ospitare eventi al di fuori dei suoi confini e, al di fuori dei confini di Milano e Cortina, abbiamo due impianti che vengono molto utilizzati, attivi e che non hanno bisogno di lavori (Innsbruck e St. Moritz). Il CIO non vieta, anzi, consiglia di utilizzare impianti fuori dai propri confini, ove questa sia la scelta più sostenibile.

Il CIO sancisce anche il fallimento del modello di business legato alla costruzione di nuovi impianti da bob e da slittino sulla base dei dati a sua disposizione. Lo stesso CIO dice: se fate una pista da bob nuova, poi non avrete il numero di praticanti necessari a mantenere vivo quell'impianto perché ci sono circa 1000 tesserati nel mondo che praticano quello sport. Sarebbe inutile e dannoso non solo rifare la pista di bob di Cortina, ma anche ripristinare quella di Cesana.

Per questo motivo, chiediamo se su questo tema ci siano state delle interlocuzioni tra il Governo e la Giunta regionale.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Giorgio Bertola per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi.

Prego, Assessore; ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

GABUSI Marco, Assessore ai trasporti

Grazie, Presidente.

Rispondo per conto dell'Assessore Ricca, che conferma che ci sono stati contatti tra la Giunta regionale e il Ministro dello Sport Abodi al fine di candidare la pista per lo svolgimento delle competizioni di bob, slittino e skeleton in località Pariol presso il Comune di Cesana Torinese come ipotesi alternativa alla pista da bob prevista a Cortina per i Giochi Olimpici Invernali 2026 e che sono in corso interlocuzioni.

Torino, con il suo territorio montano, e il Piemonte, hanno già vissuto l'esperienza di ospitare sul proprio territorio una macchina complessa come l'evento olimpico e paralimpico invernale. Ciò che il Piemonte possiede è quindi un'esperienza positiva vissuta come evento e un'importante eredità olimpica.

Ed è proprio nell'ottica del massimo spirito collaborativo che Torino, i Comuni olimpici e la Regione, custodi di un eccellente patrimonio di infrastrutture olimpiche sportive, hanno ritenuto doveroso mettere fin da subito a disposizione di Lombardia e Veneto, oltre all'esperienza maturata, la propria eredità olimpica.

In linea con le linee guida del CIO in tema di sostenibilità ed eredità olimpica, il Piemonte sarebbe infatti lieto di poter contribuire, con le Regioni coinvolte, alla promozione di un modello virtuoso, innovativo, efficace, attento al riuso di impianti già esistenti massimizzando l'utilizzo dei lasciti materiali e immateriali, i modelli di gestione e manutenzione già collaudati che, migliorati e perfezionati, potrebbero rappresentare importanti driver economici di sviluppo sostenibile per il nostro territorio.

Dopo l'utilizzo in fase olimpica, a ottobre 2011, l'impianto di refrigerazione è stato svuotato interamente dell'ammoniaca e riempito con dell'azoto per preservare l'impianto dagli attacchi degli agenti atmosferici e dell'usura. Tale assetto ha permesso il mantenimento in sicurezza dell'impianto, ma il funzionamento in questo momento non è possibile essendo stato

rimosso il fluido refrigerante.

L'intervento di ripristino sarebbe improntato a una riduzione dell'impatto ambientale prodotto dalla struttura attraverso soluzioni alternative di nuova generazione, tutte improntate sulla sostenibilità dell'infrastruttura non solo nel momento dell'utilizzo, ma anche negli anni successivi, riducendo le necessità energetiche e, quindi, i costi di gestione.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Marco Gabusi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 14.46 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.10)